Anno XIV. Sabbato, 15 Giugno 1861 N. 163

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio o Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio, cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Max*, 9, Kingstreet ... ; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 GIUGNO

LA RICOGNIZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Dispacci elettrici e corrispondenze di Parigi non si stancano di annunciare da alcuni giorni che il governo francese sta per riconoscere il regno d'Italia, che ogni difficoltà è rimossa, abbandonato ogni indugio ed il grande atto diplomatico deciso ed imminente.

Benchè esitiamo a credere potessero esservi difficoltà che trattenessero l'imperatore dal riconoscimento d'un ordine di cose al quale egli ha tanto efficacemente contribuito, benchè siamo d'avviso che soltanto considerazioni politiche ne l'hanno finora distolto, saremmo tuttavia assai lieti se la notizia che ci giunge dalle sponde della Senna fosse, come pare, fondata e dovesse fra poco avverarsi.

Il riconoscimento mette di nuovo la Francia e l'Italia in una posizione schietta, rimuovendo ogni dubbio, ogni incertezza, ogni equivoco intorno alle loro relazioni.

La Francia era scusabile di indugiare a consacrare colla sua ufficiale ricognizione il nuovo regno.

Essa avea firmato i preliminari di Villafranca ed il trattato di Zurigo e non poteva a meno di adoperarsi dal canto suo perchè fossero rispettati. Ma v'era un'altra massima che a lei caleva pure venisse rispettata, v'era il non intervento che, stabilito dalla Francia, propugnato dall'Inghilterra, venne riguardato come lo scudo d'Italia.

Che cosa poteva quindi fare la Francia? Protestare contro fatti che disapprovava, per isvincolare la sua risponsabilità; ma in pari tempo impedire che sorgessero complicazioni estere che minacciassero quei fatti.

Il Regno d'Italia si è per questa guisa costituito. L'Inghilterra l'ha riconosciuto, gli Stati-Uniti d'America l'hanno riconosciuto, parecchie altre potenze hanno fatto lo stesso ed alcune, che sinora si sono astenute, si comportano in guisa di far comprendere come soltanto riguardi diplomatici le distolgano da un riconoscimento al quale si accorgono dovranno quando che sia addivenire.

La Francia ha ritardato, ha aspettato, ha interrotti quasi i rapporti ufficiali. Ma ora ciò non giova a nulla. I clericali furono forse soddisfatti della sua attitudine? Che cosa importa loro ch'essa non abbia riconosciuto il nuovo regno, se non ha provveduto a sconvolgerlo ed a ridonar al papa le provincie perdute ed a rivendicare i *diritti riservati* de' principi?

Ciò che la reazione pretendeva dalla Francia non era tanto che il Regno d'Italia non fosse riconosciuto, quanto che l'imperatore Napoleone, rinnegando la nobile sua missione, si facesse strumento delle cupidigie di principi, cacciati via dal dispregio dei popoli, e brandisse la spada a sostegno del diritto divino.

Dacchè la reazione, malgrado un'agitazione insolita scatenata in tutta la Francia, malgrado intrighi, raggiri, insidie, accuse, calunnie incredibili, non è riuscita a distogliere l'imperatore dalla sua politica, era un ben debole conforto il rifiuto del riconoscimento. Essa non si faceva più illusioni di sorta riguardo alle intenzioni del governo imperiale. Se non aveva combattuto le annessioni, si è perchè egli voleva stabilire l'equilibrio europeo sopra basi più solide e render l'Italia una e forte. E la reazione non s'ingannava.

Non v'hanno che alcuni sedicenti democratici, i quali possano tuttavia ostinarsi nel creder o meglio nell'asserire che l'imperatore è avversario dell'unità italiana. Che egli non le fosse del tutto favorevole è probabile; ma che fatta, non l'accetti, è un'assurdità che non entrerà mai in capo di uomini di ingegno e di retto giudizio.

La Francia riconoscendo il regno d'Italia, consacra un edilizio politico, alla cui erezione ebbe tanta parte, e non disdice alcuno de' principii da lei stabiliti. I preliminari di Villafranca ed i trattati di Zurigo sono stati lacerati dagl'italiani, che ben ne avevano il diritto, e la Francia accorda soltanto la sua adesione a fatti irrevocabili.

Essa mantiene la sua parola; poichè, se da un lato ha lasciato inserire nel trattato di Zurigo una riserva pei diritti de' principi, ha dall'altra escluso assolutamente il ricorso alla forza per sostenere quei diritti, ha voluto che la sovranità nazionale non fosse offesa e neppur minacciata, e l'Italia non dimenticherà mai la moderazione del governo francese, il quale se ha dati consigli, non ha mai insistito perchè fossero seguiti, quante volte si è accorta che le inclinazioni de' popoli d'Italia erano ad essi contrarie, e che gravi mali sarebbero sorti qualora si fosse voluto imporli.

Il momento opportuno è dunque giunto per compier un atto che noi abbiamo sempre ravvisato come inevitabile. Quest'atto assume un'importanza grandissima dall'indugio stesso frapposto dalla Francia.

Riconoscere il regno d'Italia significa accettare il compimento de' desideri, dei voti, delle aspirazioni, de' diritti degl'italiani.

I fogli clericali oppongono che la Francia non può risolversi a questo riconoscimento, senza richiamar le truppe da Roma. È certissimo: non sappiamo se il ritiro delle truppe di occupazione seguirebbe subito il riconoscimento; ma è evidente esserne una conseguenza necessaria. Non basta far omaggio ad un diritto in teoria, conviene che il diritto si spieghi, si estrinsichi, si applichi, si eserciti nella sua ampiezza. Quante volte non ha la Francia dichiarato che l'occupazione non potrebbe continuare? Che era tempo di abbandonare una posizione mal sicura, e di metter fine ad uno stato, il quale in dodici anni non ha fatto che peggiorare?

Non ci paiono neppur meritevoli di confutazione le asserzioni di alcuni giornali, ostili alla Francia, esser il riconoscimento subordinato ad obblighi che il governo di *Vittorio Emanuele* assumerebbe verso la Francia, di rispettare e difendere il potere temporale del papa.

Queste invenzioni non possono essere dettate che dall'intento di destar sospetti in Italia e contro l'imperatore e contro il ministero. Esse non sono più spiritose di quella della cessione della Sardegna, tema inesauribile dell'opposizione mazziniana e clericale contro la politica del conte Cavour e di cui il buon senso de' sardi avrebbe dovuto far ragione prima d'ora.

Il ministero non lascerà cadere neppur una parola del suo programma politico. La sua insegna è unità d'Italia e se a compierla si richiede ora più che mai molta prudenza se conviene evitare le scorciatoie o batter le vie più lunghe, se le condizioni nostre impongono di moderar il passo, affine di esser ben preparati agli eventi che si maturano, è però incontestabile che il programma sarà mantenuto in tutta la sua estensione con gagliardia di mente e con fermezza di proposito. A niuna potenza amica può venir in pensiero di domandare ch'esso sia dimezzato, a niun ministero italiano di accordarlo. La Francia, riconoscendo il Regno d'Italia, afferma di nuovo il nostro diritto con quella solennità, colla quale l'aveva affermato due anni sono, e noi dovremo esserle grati di una consacrazione la quale accresce la nostra forza morale e prova come, anche dopo Villafranca, l'Italia ebbe ragione di confidare nell'appoggio del suo possente alleato, ma sarebbe assurdo il supporre ch'essa voglia render impossibile l'unità d'Italia, nel momento stesso in cui la riconosce.

FUNERALI DEL CONTE CAVOUR

Il *Monitore Toscano* del 30 corrente pubblica il seguente proclama del governatore marchese Sauli:

Italiani delle provincie di Toscana.

Percosse dall'immensa sciagura, che ha colpito la nazione, queste patriottiche provincie prendono larga parte, come ad esse ben si addice, nel lutto comune. Ovunque le loro popolazioni si apprestano meste e rassegnate ad alzare solenni preci al cielo per l'illustre perduto, il quale, prodigo di se stesso, affrettò il termine della preziosa vita consacrando all'Italia maggiori sforzi d'intelletto di quanto è concesso ad un mortale.

Tra le funebri pompe, e nella tristezza dei nostri pensieri una speranza ci sorregge, ed un sacro dovere s'impone a noi imperiosamente.

Se dalle fredde labbra del caro estinto potesse uscire una voce, essa ci chiamerebbe alla concordia, alla fiducia nel nostro Re, e nei poteri dello stato; questa voce non parlerebbe invano al cuore di ventidue milioni d'italiani stretti in nodo avventuroso. Essa, ne son certo, troverebbe un'eco nel cuore di tutti i toscani. Essa direbbe loro, che a raggiungere la meta anelata, e a deludere le speranze dei loro nemici, due cose si richieggono sopratutto, la perseveranza nei propositi, e l'ordine pubblico inalterato.

Abitanti delle provincie toscane!

Oggi compiremo i mesti doveri, che richiede la riconoscenza verso l'insigne benefattore della patria il conte Camillo Benso di Cavour. Domani rasciugheremo le nostre lagrime, e racchiuso il nostro dolore nel profondo del cuore, riprenderemo, dopo una sosta affannosa a questa tomba omai sacra, il cammino segnato dall'orme sue, ove sventola, accennando alla meta vicina, il vessillo liberatore, cui regge con ferma mano il re Vittorio Emanuele.

Firenze, dal Palazzo della Signoria
il 12 giugno 1861.

Il Governatore delle provincie toscane
FRANCESCO MARIA SAULI.

L'apparato della chiesa di S. Croce era conforme alla mestissima cerimonia. Il feretro con le statue simboleggianti le quattro Virtù cardinali, le iscrizioni, le bandiere abbrunate, il negro stendardo, le funeree ghirlande, la moltitudine con segni di lutto, ogni cosa richiamava a tristi pensieri; e la commozione facevasi maggiore alle prime armonie della messa di requiem del chiaro maestro cavaliere Teodulo Mabellini, celebrata dal padre guardiano Giustino Donati de' Minori conventuali secondo il grave rito, appena che giungevano ai luoghi assegnati S. E. il governatore delle provincie toscane coi consiglieri di governo, il generale comandante territoriale col suo stato maggiore, gli ufficiali della casa del Re sedenti a Firenze, i senatori, i consiglieri di stato, i segretari di governo, il prefetto coi consiglieri di prefettura, il gonfaloniere col Consiglio municipale, i capi di dipartimento, gl'ispettori delle scuole, i magistrati, il corpo insegnante, i rappresentanti delle società e accademie, una deputazione degli asili infantili, composta del presidente, del soprintendente, del segretario e d'un ispettore, lo stato maggiore della guardia nazionale e dell'esercito, e il Consiglio delle strade ferrate livornesi, gli operai delle quali erano raccolti sotto un'abbrunata bandiera, presso un'altra pur abbrunata bandiera, presso un'altra pure abbrunata, che guidava gli emigrati veneti e romani. Moltissime dame e popolane vestivano a lutto: forse nessuno vi era senza portarne segno.

ELEZIONI DI TORINO

Gli elettori del 1.o e del 2.o collegio di Torino sono convocati pel giorno 23 corrente per la nomina del rispettivo loro deputato.

Pel secondo collegio si ha da compiere una semplice formalità, trattandosi di confermare l'on. Miglietti, che ha duopo della rielezione, perchè fatto ministro guardasigilli.

Ma pel primo collegio la faccenda è più grave e merita grande ponderatezza.

Il primo collegio era rappresentato dal più grand'uomo di stato d'Italia.

Chi aveva per deputato il conte Cavour dee cercare di sostituirgli uomo commendevole per ingegno, per carattere e per posizione.

Abbiamo ricevute lettere da elettori che ci proponevano candidati fra gli altri il comm. Nigra ed il generale *Della Rovere*.

L'uno e l'altro sarebbero un'ottima scelta. Il comm. Nigra è diplomatico che godeva la fiducia del conte Cavour e per intelligenza ed amor d'Italia meritevole di tutta la stima degli elettori. Il generale Della Rovere è amministratore abile e valente militare.

Ma sono eglino eleggibili?

Il comm. Nigra come ministro residente non è eleggibile, nè crediamo lo sia il generale Della Rovere qual luogotenente generale del Re in Sicilia. Se fosse di già ministro della guerra, niuna nomina sarebbe da preferirsi alla sua, e siamo certi che sortirebbe eletto al primo scrutinio. Ma non è ancora annunziata la sua nomina, epperò conviene attendere.

Frattanto sarebbe conveniente che gli elettori si radunassero, affine di scegliere un candidato capace, il quale abbia già fatto solenni prove nelle lotte della libertà, qualora il generale Della Rovere non fosse eleggibile.

L'AUSTRIA E L'ITALIA

Alcuni giornali austriaci hanno creduto che la morte del conte Cavour potesse essere un ritorno di fortuna per l'Austria. L'*Ost-Deutsche Post* parve quasi incitare il governo ad approfittarne. Intorno a ciò il *Journal des Débats* scrive un articolo da cui togliamo il seguente brano:

« L'Austria ha la mania dell'Italia, come noi abbiamo avuto troppo a lungo quella del Reno. Noi non crediamo che sia sul punto di essere colta da un accesso; ma il linguaggio dell'*Ost-Deutsche-Post* è un sintomo che non occorre disdegnare. Quale ragione l'Austria potrebbe allegare per rientrare in Italia e farvi atto di sovranità? Quale maggior probabilità le portò la morte del conte Cavour per poter agire con successo e senza opposizione nella penisola? L'Austria metterà innanzi il trattato di Zurigo? Ma questo trattato sussisteva nel 1860 come nel 1861, e l'Austria non passò in allora il Mincio. Quando essa lo passasse adesso senza altro motivo fuor quello della morte dell'abile ministro di Vittorio Emanuele, ci sembra esservi qualcuno in Europa a cui si verrebbe a dire chiaramente che non temevasi in lui che il conte di Cavour. Alla fine dei conti quando Cavour era vivo, l'Austria poteva credersi maggiormente minacciata dal governo italiano di quello che non lo sia dopo la sua morte.

« L'imperatore Francesco Giuseppe poteva dire, a giustificare un'invasione al di là del Mincio, che il genio attivo, organizzatore, e saggiamente temerario che presiedeva ai destini d'Italia, precipiterebbe ben tosto la nazione italiana con tutte le sue forze contro Venezia e che dal momento in cui il gabinetto di Torino non dissimulava i suoi preparativi di guerra, esso, padrone legale della Venezia, non era obbligato ad aspettare, per isventare questi disegni ostili, che fosse suonata l'ora che al conte di Cavour fosse sembrata più opportuna per eseguirli. Ma chi non vede che oggimai non esiste più un pretesto ad un'aggressione austriaca?

« Che l'Austria d'altronde non si illuda sulla natura delle divisioni che gli affari d'Italia suscitarono nel nostro paese e particolarmente nel partito liberale! Noi cerchiamo fra noi una scuola politica qualsiasi che professi la legittimità dell'influenza austriaca in Italia e non la troviamo. Vi sono certamente alcuni liberali che non senza timore vedrebbero crollare il potere temporale del papa. Ve ne sono altri che avrebbero preferito il sistema federativo al sistema unitario, sia perchè troppa centralizzazione ed unità loro dispiace, ovunque, sia perchè non possono dimenticare il

passato repubblicano e federativo dell' Italia, sia finalmente essi temono, a torto od a ragione, per la Francia lo stabilirsi sulle sue frontiere di un grande stato fortemente concentrato.

« Ve ne sono ancora di quelli che obbedendo ad affetti antichi e rispettabili deplorarono nella caduta del re di Napoli la sventura di una famiglia francese. Questi dissensi esistono ed erano inevitabili e sarebbe puerile il volerli nascondere. Ma la dominazione dell'Austria in Italia non inspirò mai altro che antipatia: era già troppa quella influenza che accese fra essa e noi tante funeste rivalità.

« Appena sottoscritti i preliminari di Villafranca eccitarono presso di noi delle vive contestazioni precisamente perchè non portavano un colpo abbastanza deciso a questa dominazione ed a questa influenza. Se l'Austria pensasse a ridiventar padrona al di là del Mincio non avrebbesi in Francia che un sol grido — l'Italia non deve essere austriaca. »

Il cav. De Rossi, tenente colonnello, nello assumere il comando de'bersaglieri del terzo corpo d'armata, indirizzava loro il seguente ordine del giorno:

Uffiziali bass'uffiziali e bersaglieri del terzo corpo d'armata

Lunga e gravissima malattia sofferta dopo l'ultima campagna mi tenne finora lontano da voi, miei cari bersaglieri; finalmente potei raggiungervi, ma prima di assumere questo comando di cui venni onorato, e del quale vado superbo, credo opportuno favellarvi poche parole. Per undici anni in non remota epoca già fui nelle vostre file ed in questo spazio di tempo sempre più avevo campo a convincermi che se negli altri corpi la disciplina vi è necessarissima in questo poi vi è continuamente indispensabile, ed importa inoltre che sia ferma, costante, inalterabile per la propria natura dell'arma a cui abbiamo il bene di appartenere; disciplina adunque la più perfetta per mantenere la quale io vi prevengo che sarò invariabilmente inflessibile. ponete bene a mente tali mie espressioni alle quali se presterete scrupoloso ascolto vi prometto una vita laboriosa sì, poichè l'ozio tra noi è una parola che non deve aver significato alcuno, ma vi accerto nel mentre una felice ed allegra, in caso diverso mi troverete mai sempre il vostro più rigido capo.

Modena, li 12 giugno 1861.

Il tenente colonnello comandante i bersaglieri del 3° corpo d'armata
De Rossi.

LAVORI LEGISLATIVI

La maggioranza della Camera de' deputati si è convocata iersera (13) per deliberare intorno a' lavori più urgenti da compiere dal Parlamento prima delle vacanze.

La riunione è stata molto numerosa. Essa ha risolto di non separarsi prima di aver votate le leggi di unificazione de' debiti, l'imprestito, l'esercizio provvisorio de' bilanci, i quattro progetti di strade ferrate, i provvedimenti transitori di amministrazione interna ed alcune proposte di importanza secondaria.

Questa deliberazione della maggioranza non si può abbastanza lodare: essa attesta come la Camera comprenda i bisogni dello stato e voglia soddisfarvi.

Togliamo il seguente brano da una corrispondenza che la *Nazione* ha da Roma in data 7 giugno:

Il papa due settimane fa mandò a chiamare il il principe di Piombino, ed ebbe con lui il seguente colloquio: « — Dunque sig. principe, ella ci vuole « detronizzare? — No, beatissimo padre, io non ho « mai avuto questa intenzione. — Come! non ha « ella firmato un certo indirizzo al Re e all'impe« ratore, perchè ci venga tolta la nostra sovranità? « — Sì, beatissimo padre, io l'ho firmato, e ho « creduto di farlo in coscienza. — Ah! *Ella lo con« fessa*; e le pare questa piccola colpa? — Nessuna « colpa, santità, perchè non v'è colpa. dove non « v'è coscienza di male. Se io l'ho fatto, l'ho fatto « perchè ho creduto giovare al paese, che la S. V. « stessa converrà non poter più andare avanti in « questa situazione; all'Italia, alla quale sento di « appartenere, ed alla religione stessa, minacciata « pur troppo da uno scisma pel conflitto impegnato « fra l'autorità ecclesiastica e il sentimento nazio« nale. — Oh! l'avrete, l'avrete questo vostro Re: « vedremo allora cosa vi faranno. — Beatissimo « padre, non mi faranno niente, perchè io non « cerco, non ho cercato e non cercherò mai niente: « e sono in tal posizione sociale, e in tali condi« zioni di fortuna da essere in grado, grazie al « cielo, di non volere e non dovere cercar niente « da alcuno. — Mi vien detto che ella ha sovver« tito anche i suoi generi. — I miei generi non « son tali da venir sovvertiti, avendo essi l'età « della discrezione: certo che se mi avessero di« mandato un consiglio, li avrei consigliati a fare « quello che io medesimo ho giudicato onesto e « doveroso. — Sappiamo pure che ella fa educare « suo figlio a un certo precettore, di cui siamo poco « contenti. — Non so cosa possa rimproverarsi al « sig. Meucci, precettore di mio figlio. D'altronde « questi cresce nei sentimenti della religione, va « a messa tutte le mattine, e riceve i Santi Sacra« menti ogni tanto. — È andato al triduo alla « Minerva? (quello della famosa Giuditta) — Vera« mente, non saprei. — E poi è un gran pezzo « ch'ella non si è fatta più vedere da noi. — Ma, « beatissimo padre: fra tante gravi cure che asse« diano la S. V., io credeva di poter essere im« portuno: ma ora che vedo questo desiderio della « S. V., non mancherò farmi un dovere di venire « ad ossequiarla, e prima di partire per Francia « domanderò una udienza di congedo. — Sì, venite « caro principe che ci farete piacere. » E con queste parole ch'io presso a poco v'ho riferito testuali, lo accomiatò cortesemente e benigno in vista. Volete poi sapere il risultato del colloquio? Otto giorni dopo, mandò il principe a ritirare il suo passaporto, e si ebbe col duca di Fiano una chiamata da monsignor Matteucci, direttore di polizia. Il quale dopo molte proteste, e rovesciando tutto sulle spalle del papa significò ad essi, esser volontà della Santità Sua che ritrattassero formalmente la loro firma all'indirizzo, o firmassero l'obbligo di non tornare se non dopo chiesto il permesso all'alta polizia; qualora non facessero nè l'uno nè l'altro, si avessero il passaporto senza ritorno, cioè l'*esilio*. I due principi dichiararono ch'essi non sogliono ritrattare una cosa fatta secondo coscienza, e che non firmavano obblighi di alcuna sorta verso la polizia. Così si tolsero il passaporto senza ritorno, e vanno entrambi in esilio.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 14 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Il segretario ARNULFO dà lettura di una lettera del sindaco di Torino, colla quale la Giunta municipale invita l'ufficio di presidenza del Senato ad intervenire ad un ufficio funebre che si celebrerà nella chiesa del municipio in suffragio dell'anima del conte Cavour.

PRES. La parola è al senatore Matteucci per lo svolgimento del progetto di legge da lui presentato al Senato.

MATTEUCCI. Dopo alcune parole di ringraziamento ai senatori che negli ufficii autorizzarono la lettura del suo progetto di legge, e dopo aver detto che non leggermente egli venne nella risoluzione di occupare il tempo del Senato, viene a mostrare la necessità di provvedere alla istruzione superiore, argomento appunto del suo progetto.

Legge una specie di relazione destinata ad accompagnare la presentazione del suo progetto di legge.

(La mancanza di spazio ci impedisce di riferire anche per sommi capi gli argomenti svolti in questa relazione, ed il progetto di legge proposto dal senatore Matteucci).

Messa ai voti la presa in considerazione è adottata quasi all'unanimità.

Il progetto sarà rimandato agli uffieii.

Continua la discussione del progetto di legge organica per la leva di mare.

Il sen. VIGLIANI combatte l'emendamento proposto ieri all'articolo 2° dal sen. De Monte.

L'emendamento non è appoggiato.

MENABREA (ministro della marina). Non avendo chiesto la parola se non per respingere l'emendamento, è ora inutile che io parli.

Sono approvati gli articoli 2 e 3.

All'art. 4. MENABREA (ministro della marina) propone una nuova redazione in luogo di quella dell'ufficio centrale. Nell'articolo proposto dal ministro la sola differenza sostanziale sta nell'esclusione dalla leva marittima degli uomini di forza.

FARINA (della Commissione) consente alla esclusione degli uomini di forza, ed accetta la redazione proposta dal ministro.

CASTAGNETO. Ieri il senatore Farina disse che avremmo avuto un numero di marinai eccedente il bisogno, i quali d'altra parte sarebbero esenti dalla leva di terra. Non sarebbe bene escludere alcune categorie?

MENABREA. Quando venisse una guerra non è probabile che il numero degli iscritti sia troppo grande. Sta poi nell'interesse della marina mercantile che il numero degli iscritti sia piuttosto grande, chè in tal modo rimarranno sempre marinai per le navi del commercio. Non credo in conseguenza che sia conveniente il ridurre le classi delle persone soggette alla leva di mare.

Dopo alcune brevi considerazioni del senatore FARINA, posto ai voti l'articolo 4° nella redazione proposta dal ministro, è accettato.

Vengono approvati, con alcune modificazioni di redazione gli articoli dal 5 al 14 inclusive

La seduta è sciolta alle ore 5.

Il Senato è convocato domani alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 50 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

CHIAVES. L'on. ministro dei lavori pubblici ha dichiarato altra volta di presentare una legge per la costruzione dello scalo della ferrovia di Torino, (*embarcadero* di Genova) e non fu peranco prodotto.

Domando che venga dichiarata d'urgenza.

PRES. Faccio osservare che il progetto venne prodotto stamane: se non vi è nulla in contrario sarà dichiarato di urgenza.

L'urgenza è adottata.

Si comunicano degli omaggi e si accorda un qualche congedo.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per regolare le tasse e i diritti di marina.

Siccome non è presente il commissario regio Serra-Cassano, così passa alla discussione dell'altro progetto di legge relativo agli stipendi dei commissarii di leva.

Il ministro accetta le modificazioni della Commissione.

La discussione generale è aperta.

PACE crede che non si possa discutere questo progetto, se prima non sia organizzata l'Italia.

La leva *con i commissarii* ricorda il dominio austriaco. Se si volesse estendere alle provincie meridionali, sarebbe male intesa. *Senza commissarii* la leva ricorda un servizio nazionale.

Nè vale l'opporre che le attribuzioni di questi commissarii sieno affatto militari.

La coazione che può trarre seco la presenza del commissario offende le spontaneità del dovere.

Il già disciolto esercito borbonico non era fornito a sufficienza di soldati? Eppure la leva si faceva senza commissarii, i quali sono degli intrusi negli interessi del comune, cagionano il malcontento, e sono un ritrovato del dispotismo e non della libertà.

Ora si vuole aumentare ad essi lo stipendio; ma perchè? D'altronde il soldo migliore potrà accrescere lo zelo dell' impiego, ma non toglierà gli inconvenienti della istituzione.

RICCIARDI. Avendo il mio onorevole amico detto quasi tutto quello che voleva dire io stesso, dovrei rinunciare alla parola; ad ogni modo soggiungerò qualche cosa.

Il sistema delle provincie meridionali (senza commissarii) è migliore e più paterno, perchè i municipii fan tutto.

CADOLINI. La questione dell' opportunità della istituzione non fa parte della discussione.

Per ora non si potrebbe abolirla senza riformare radicalmente la legge coscrizionale.

Bisogna quindi occuparsi del trattamento di detti commissarii soltanto.

Il sistema di trattare egualmente gli impiegati in aspettativa, in pensione, ed in riposo non apprezza giustamente la condizione degli stessi, perchè fra gli uni e gli altri corre una differenza.

Sotto questo punto però non faccio opposizione.

Vorrei che si assegnasse uno stipendio nella misura stabilita dal progetto della Commissione, a tutti gli impiegati in aspettativa, in pensione ed in riposo, ed uno maggiore a coloro che non avessero altro stipendio dal governo, qualora venissero chiamati a codesto ufficio di commissarii di leva.

STOCCO. Questo far continuamente delle leggi, lungi dal condurre all' unificazione dell' Italia, vi si discosta, perchè per unificare bisogna rispettare gli interessi materiali delle singole provincie. (*Qualche rumore*).

Questo progetto manca di legalità, (*rumori*) perchè non è stabilito per tutta l'Italia. Nel napoletano non venne mai promulgata. Non vi ha legalità perchè s'introdurrebbe nelle provincie napoletane un sistema eminentemente tedesco (*oh! oh! rumori prolungati*). Si vuol introdurre una legge delle provincie subalpine. (*Rumori*)

(Il presidente lo richiama).

STOCCO. Io non intendo di suscitar dissensi. La mia professione di fede è unitaria a qualunque costo.

Nel napoletano la leva è tutta del comune....

PRES. La prego di limitarsi alla quistione, cioè alla opportunità di aumentare lo stipendio.

STOCCO. Qualora il signor ministro mi dichiarasse che alle provincie napolitane non sarà estesa la legge, io conserverei il silenzio.

MINGHETTI (ministro dell'interno) Confesso il vero che non avrei mai creduto che si sollevasse una questione così grave.

Io sono partito dal fatto, che ove vi erano commissarii di leva gli stipendi erano troppo esigui, per cui mi feci a chiedere un aumento; altro non ho domandato.

STOCCO. Dopo questa dichiarazione, io mi riserverò a fare quandochessia una interpellanza al ministero.

In quanto poi all'aumento di stipendio, la è una questione finanziaria: e da che il signor ministro accettò le modificazioni della Commissione, io crederò di votare conformemente alla legge.

MELLANA dice che la questione venne appunto suscitata dalle stesse parole dell'on. ministro nella sua relazione.

Non credo che si possa guastare il sistema che abbiamo, col richiamare gli impiegati in giubilazione per trasportarli dal nord al sud, da oriente a ponente.

DE BLASIIS. Questa legge non deve attuarsi che là ove esiste l'istituzione.....

PRES. Son tutti d'accordo.

DE BLASIIS dichiara di votare a favore della legge perchè la trova opportuna.

La discussione generale è chiusa.

MONTI (relatore). Si tratta di provvedere ai trattamenti di questi impiegati, quindi non so intendere come si possa tanto discutere sulla opportunità o meno della istituzione.

Dimostra che questa istituzione non è neppure di origine tedesca.

Ribatte le eccezioni dell' on. Mellana e difende il progetto.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 1. A tenore dell' articolo 15 della legge sul reclutamento militare del 20 marzo 1854, in ogni circondario vi sarà un commissario di leva.

« Ve ne saranno due in quei circondari che contino una popolazione superiore a 250,000 abitanti. »

Vi ha l' emendamento dell' on. *Stocco* col quale si aggiungerebbero dopo le parole *in ogni circondario*, le altre *delle provincie in cui la legge sul reclutamento è in vigore*.

MINGHETTI (ministro) si oppone perchè superfluo, essendovi la citazione della legge stessa sul reclutamento.

È rigettato l' emendamento, ed approvato l' articolo.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 2. I commissari di leva sono scelti preferibilmente tra gli ufficiali militari od impiegati delle amministrazioni dello stato giubilati, riformati, o posti in aspettativa.

« Essi si dividono in quattro classi.

« È assegnato lo stipendio di annue lire 1,600 a quelli di prima classe, di lire 1,400 a quelli di seconda, di lire 1,200 a quelli di terza, e di lire 1,000 a quelli di quarta classe. »

MELLANA trova superfluo il primo alinea, perchè non è giusto dare un privilegio a chi già gode uno stipendio dallo stato.

CASTAGNOLA (membro della Commissione) ribatte le eccezioni del dep. Mellana, perchè la legge attualmente in vigore estende questo servizio a tutti gli impiegati che hanno anche servito nell'amministrazione e non soltanto nell'esercito attivo.

CADOLINI propone per emendamento di accettare l'articolo del ministero in parte ed in parte quello della Commissione, cioè il primo alinea dell'articolo ministeriale e l'ultimo dell'altro.

Il ministero si oppone perchè non lo può, dacchè accettò quello della Commissione.

Ecco l'articolo del ministero:

« Art. 2. Il numero dei commissari di leva appartenenti a ciascuna classe sarà determinato per reale decreto, avuto riguardo alla maggiore o minore popolazione del circondario o distretto presso cui trovasi ciascun consiglio di leva.

« In ogni circondario o distretto il di cui capoluogo abbia una popolazione superiore ai 70,000 abitanti vi saranno dei commissari di leva. »

L'emendamento è rigettato.

BIANCHI propone di ammettere a commissari anche i *segretari comunali*.

MINGHETTI. Non posso accettarlo, perchè stando al progetto non si è in facoltà di esimersi dagl'impiegati governativi.

È rigettato emendamento ed approvato l'articolo della Commissione.

Si approvano senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 3. Il numero dei commissari per ciascuna classe, prendendo a base il totale dei medesimi, è stabilito sulla proporzione che un decimo appartenga alla prima, due alla seconda, tre alla terza, quattro alla quarta classe.

« Art. 4. In caso di vacanza il ministro dell'interno può temporariamente affidare le funzioni di commissari di leva, ad impiegati presso gli uffizi d'intendenza del relativo circondario.

« Art. 5. Lo stipendio dei commissari può cumularsi colla pensione di giubilazione, di riforma, o di aspettativa.

« Art. 6. È accordata a'commissari di leva l'indennità di lire 35 per ciascun mandamento in cui dovranno trasferirsi in occasione dell' estrazione a sorte.

« Art. 7. Cessando i commissari dalle loro funzioni hanno diritto all'aumento della pensione del due per cento sullo stipendio loro assegnato per ogni anno di prestato servizio.

« Tale aumento non è dovuto in caso di rimozione. »

Si legge il seguente:

« Art. 8. È derogato alle leggi e ai regolamenti anteriori, nella parte in cui sono contrari alla presente legge. »

MELLANA domanda alcuni schiarimenti relativi alla spesa totale che gli vengono offerti dall' on. Zanardelli, membro della Commissione.

È adottato l'articolo.

Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge tendente ad estendere nelle provincie, ove non sono in vigore, le patenti del 9 agosto 1836 che si riferiscono agli alloggi.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, di cui eccone il risultato:

Votanti	241
Maggioranza	121
Voti favorevoli	176
« contrari	65

La Camera adotta.

Il rinnovamento degli uffici è differito al primo del mese dietro proposta del presidente.

Il presidente del Consiglio presenta un progetto di legge tendente ad introdurre alcune modificazioni al codice militare 1 ottobre 1859.

È dichiarato d'urgenza.

Si passa alla discussione del progetto di legge per regolare le tasse marittime.

La discussione generale è aperta.

NINCHI dichiara di votare contro il progetto di legge.

BIXIO. L'uomo che noi tutti lagrimiamo, e che tutta Italia piange ha fatto molto per la marina, ma pure resta ancora da far qualche cosa.

Io sono contrario alle patenti, perchè non hanno mai fatto buoni marinai. Per me sono assurdi gli esami dei capitani.

Se potessi abbruciare le leggi di marina farei un grande servizio. Un regolamento per la marina!

ma mio Dio! il regolamento è buono per i soldati ma mai per i marinai che vogliono libertà.

Bisogna che i nostri bastimenti vadino dappertutto. Il mare sul Po, il Po sul Danubio e sul Reno: dappertutto.

L'Italia non deve costituirsi soltanto per cacciar via il Papa da Roma e l'imperatore d'Austria dalla Venezia.

Abbiamo cattivi bastimenti e perchè? Perchè non hanno guadagnato. Levate tutti i vincoli, date libertà a tutti i marinai e farete bene.

Io domando che non si mettano tasse bisogna sviluppar la marina e la svilupperete abolendo le tasse.

La marina è importante; se distruggeremo la marina austriaca, non daremo la testa nel quadrilatero ed andremo..... a Vienna. (*Risa*)

L'Austria non sarà mai niente, perchè non ha una marina. Ha del materiale, ma lo ha fatto per noi, e noi ce lo prenderemo.

Conchiude coll'opporsi alla legge.

La discussione generale è chiusa.

DEPRETIS (relatore) facendo appunto vedere come sia necessario guardare attentamente l'interesse della marina, difende il progetto di legge, e dice che quando le tasse marittime si mantengono in i stretti limiti, si può conservare un introito alla finanza e dare al commercio marittimo uno sviluppo maggiore, che tornerebbe a vantaggio della marina militare.

Si legge l'articolo seguente della Commissione.

CAPO I. — *Tassa d'ancoraggio.*

« Art. 1. I bastimenti nazionali e gli esteri equiparati ai nazionali, di qualunque provenienza, andranno soggetti ad una tassa di ancoraggio di centesimi 40 per tonnellata di capacità.

« La tassa di ancoraggio sarà dovuta ogniqualvolta il bastimento approdi in un porto, in una rada o spiaggia dello stato, e vi faccia operazioni di commercio. »

BASTOGI (ministro delle finanze) osserva che facendo discendere la tassa a 40 centesimi invece che lasciarla a 50, come era nel progetto ministeriale, il pubblico tesoro verrebbe a soffrirne.

Conchiude quindi col dichiarare di non poter accettare per questa e per altre ragioni che pone in campo, l'articolo.

DEPRETIS (relatore) lo sostiene.

MELLANA. Io parlo nel senso del ministro. (*Risa*) Mi trovo nella dolorosa posizione di combattere i miei amici politici per sostener la proposta ministeriale (*Risa*) visto lo stato delle nostre finanze.

BIXIO. Le tasse proposte in questa legge sono l'una più ingiusta dell'altra.

Pagare per navigare! ma è una fortuna che si navighi. Se una nazione non naviga, sapete che cosa ne avverrà? Guardate la Sardegna, la quale se ne risentiva per centinaia di anni.

Chi l'ha fatta la strada del mare? (*Risa*) Io percorro il mare e voi me ne date il permesso?! Un bastimento che paga?! ma perchè non fate pagare il vapore sulle strade ferrate, le carrozze e così via? (*Rumori*)

PRES. Prego di non interrompere.

BIXIO. Sì, le carrozze: che differenza c'è tra la carrozza ed il bastimento? Fatelo pagare come proprietà, ed allora pagheremo.

Far pagare una tassa per gli esami del capitano! Il gen. Garibaldi che è capitano di prima classe, non ha fatto gli esami. Io sono una meschinità, ma anch'io sono capitano di prima classe e credete voi che avrei passato gli esami, se mi fossi imbattuto con qualche esaminatore pedante? Gli esami fanno degli astronomi, ma io non m'imbarcherei con un astronomo. (*Risa*)

Quando siamo partiti per la spedizione della Sicilia, c'eran vapori, bastimenti che s'incrocciavano per tutto e noi siamo sfuggiti ad essi. E credete che lo abbiamo fatto in seguito agli esami? (*Ilarità*)

Aprite la porta ed i marinai vi faranno ricchi. Ma invece cosa dite loro? pagate!

Fra la marina mercantile e la marina militare c'è una gran differenza. A parte l'individuo, ma un buon ufficiale di marina militare è un cattivo capitano di marina mercantile.

La marina militare tende a battere il nemico, la mercantile guarda la scarsella e la velocità; guadagnar molto e presto. (*Risa*)

Non so cosa c'entri il ministro del commercio con noi. (*Risa*) Ne abbiamo avuti tre e mi dicono che passeggiassero continuamente le vie di Torino. (*Ilarità prolungata*)

BASTOGI replica qualche parola in sostegno dell'articolo del governo, facendo osservare che i bastimenti in Inghilterra pagano di più.

BIXIO dice che in Inghilterra pagheranno altre tasse maggiori, ma quella d'ancoraggio non giunge a tale misura.

BUSACCA. Sostiene il progetto ministeriale.

Il ministro De Sanctis presta il giuramento di deputato.

BASTOGI. Non si aggrava d'un centesimo la marina italiana, ed invece ne viene un beneficio alle finanze dello stato.

Voci. Ai voti, ai voti.

La chiusura è adottata.

Ecco l'articolo ministeriale:

« Art. 1. I bastimenti nazionali e gli esteri assimilati ai nazionali, di qualunque provenienza, andranno soggetti ad una tassa di ancoraggio di centesimi 50 per tonnellata di capacità.

« La tassa di ancoraggio sarà dovuta ogniqualvolta il bastimento approdi in un porto, in una rada o spiaggia dello stato, e vi faccia operazioni di commercio; ovvero vi stanzioni più di venti giorni da quello dell'approdo, tanto volontario che forzato. »

Essendo l'ora tarda (5 40) ed avendo chiesta la parola il relatore, a cui spetterebbe per legge, non si prende alcuna deliberazione.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Ministero della guerra. Con decreti del 13 corrente mese S. M., sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, reggente il ministero della guerra (barone Bettino Ricasoli), ha incaricato temporariamente il maggior generale Cugia cav. Effisio della direzione superiore del ministero della guerra, ed il luogotenente colonnello di stato-maggiore Bertolè-Viale cav. Ettore, delle funzioni di segretario generale presso lo stesso ministero.

Elezioni politiche. Con R. decreto del 13 corrente i collegi elettorali: Caltagirone (133), Firenze 2° collegio (168), Torino 1° (411), e Torino 2° (412), sono convocati pel 23 corrente, onde procedere all'elezione del rispettivo loro deputato.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

Elezione del Collegio di Ciriè. — Sappiamo che a candidato del collegio di Ciriè si presenta l'avv. LUIGI MONGINI, il quale è già stato deputato nella scorsa legislatura.

Noi che abbiamo altra volta raccomandato l'avv. Mongini, non abbisogniamo di aggiugner parola per invitare gli elettori di Ciriè a riunire i loro voti su di lui.

Notizie musicali. È arrivata a Torino, proveniente da Parigi, una ragazzina di Palermo, Teresina Genovesi, violinista, la quale suonerà domenica prossima nel teatro Vittorio Emanuele, e farà conoscere la sua abilità e maestria. Essa non ha che sette anni.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Napoli 8 corrente alla *Gazzetta ufficiale*:

Sono aperte varie collette per celebrare un sontuoso funerale e per erigere nel largo del castello un monumento alla memoria del conte di Cavour. A quest' ora si sono già raccolte trenta mila lire.

Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova:

Ieri s'imbarcò per la bassa Italia un forte distaccamento del 1° reggimento brigata Re, ed altri militari appartenenti a diversi corpi colà stanziati; ed arrivarono alcune centinaia di ex-soldati borbonici, molti dei quali già appartenenti alle bande che infestavano le provincie dell'ex-reame, e che si presentarono spontaneamente all'autorità, forse ben riflettendo che non avrebbero potuto durarla più a lungo contro la caccia che loro danno le guardie nazionali e i nostri bersaglieri. Sono oltre dire laceri, sucidissimi, e taluni mancanti perfino di calzatura.

I giornali di Firenze d'oggi riferiscono che in seguito della imprudente provocazione fatta il 6 corrente dai reazionari contro gli spiriti nazionali e contro i sentimenti di riverenza e di gratitudine che quella nobile popolazione ha verso i benemeriti d'Italia, alcuni sconsigliati o traviati facendosi di loro propria autorità i giustizieri della pubblica opinione si danno a rompere i vetri delle case ove abitano noti retrogradi, o tentano violenze contro le persone che presero parte a quella malaugurata dimostrazione.

Speriamo che le autorità metteranno un freno a questi inconvenienti, intollerabili in un paese civile.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 *giugno*.

Oggi abbiamo ricevuto notizia che il nuovo ministero italiano si è costituito, ed a giudicarne da quanto intendo dire intorno a me, i colleghi del signor Ricasoli avranno l' approvazione del governo e dell' opinione pubblica. Speriamo che gli atti del vostro ministero corrispondano all' opinione favorevole che se ne è formato il pubblico.

Lo stato delle cose diplomatiche va facendosi più chiaro ed è ormai fuor di dubbio che la Francia tra breve riconoscerà il regno d'Italia. Questo si dice e si ripete da tutti.

La Francia del resto ha fatto conoscere questa sua intenzione ai governi di Vienna e di Madrid e li invitò a seguire il proprio esempio, facendo ad essi riflettere che dopo quell'atto le potenze cattoliche potrebbero far meglio valere le loro simpatie in favore del pontefice.

Ecco ciò che si dice nei circoli di solito bene informati, ed è a questa notizia, a quanto io credo, che deve attribuirsi la voce che correva ieri che la Francia avrebbe messo qualche condizione al riconoscimento del regno d'Italia. I clericali si erano tutti ringalluzzati con questa speranza; ma, questa volta come tutte le altre dovranno adattarsi a veder le cose andare altrimenti. È evidente che il governo italiano in tutta questa faccenda deve tenere una condotta passiva, e che giammai esso vorrà assumere la responsabilità di una esplicita garanzia degli stati del papa. Ed infatti corre un gran divario tra il lasciar andar in lungo la soluzione di una quistione che il Parlamento aveva confidata alla decisione della pubblica opinione, e ad un accordo amichevole colla Francia e col papato venuto a più saggi consigli ed il dare l'assenso ad una soluzione opposta alle intenzioni solennemente proclamate dai rappresentanti della nazione italiana.

Tutte queste cose io dico senza poter addurre un solo fatto a sostegno delle mie parole, ed appoggiandomi unicamente alla logica dei fatti passati, i quali mi sembra non possano condurre a conseguenze diverse da quelle da me enunciate.

Vedremo!

Le notizie che abbiamo da Vienna ci mostrano il governo austriaco in preda ad una grande perplessità.

So da buona fonte che a Vienna non si osa pensare alla possibilità di una guerra aggressiva in Italia e sembra che si intenda la necessità di accettare i fatti avvenuti nella penisola. Il governo austriaco è occupato sul serio colla quistione ungherese. Per quanto sia stata debole la maggioranza della Dieta che accettò la proposta del signor Deak, il partito che vuole la conciliazione conserva ancora qualche speranza. Ecco le idee dominanti nei circoli che hanno attinenza col governo rispetto al possibile andamento degli affari ungheresi. L' indirizzo sarà portato a Vienna da una Commissione eletta *ad hoc*. Il Consiglio dell'impero trarrà partito dalla presenza di quella deputazione nella capitale e nominerà una Commissione per discutere coi deputati della Dieta ungherese sui modi di ottenere una transazione onorevole per ambe le parti.

Fin qui questo progetto andrebbe benissimo, ma si mostrerebbe di non conoscere lo spirito da cui è animata la reazione ungherese, quando si sperasse che la Dieta voglia rinunciare ad una sola delle domande contenute nell'indirizzo. La discussione degli articoli, e gli emendamenti introdotti dalla minoranza, che, come tutti sanno, sarebbe stata maggioranza quando lo avesse voluto, prova che se si lasciò che la forma fosse quella proposta dal sig. Deak, il testo dell'indirizzo sarà ben più energico e più esplicito di quello proposto dai moderati.

È dunque certo che la deputazione, tenuto calcolo della volontà chiaramente manifestata dalla nazione, rifiuterà qualsiasi transazione che venga a ledere il principio dell' unione personale, sola base possibile di un accordo tra l'Austria ed il rimanente dell'Ungheria.

I membri tedeschi del Consiglio dell'impero si sono lasciati acciecare dalle loro passioni a tal segno che perfino l'imperatore Francesco Giuseppe può dirsi molto più favorevole all'Ungheria del partito partito centralizzatore del Parlamento viennese.

Del resto quel partito sarà presto disingannato in modo doloroso.

Se il telegrafo non c'inganna, il sig. Rieger, in nome dei ceschi e forse di tutti gli slavi, intende proporre la proroga del Consiglio dell'impero fino a quel giorno in cui sarà possibile di renderlo completo in conformità alla patente del 26 febbraio, ciò che equivarrebbe ad una proroga a tempo indefinito.

L'*Opinion Nationale* si è fatta interprete dei sentimenti del pubblico protestando energicamente contro il silenzio ostinato delle nostre assemblee deliberanti sull'avvenimento che ha commosso tutta quanta l'Europa.

La storia del giornalismo francese del sig. Louis Halin, pubblicata dagli editori Poulet, Malassis e De Broise, è già arrivata al settimo volume. È così terminata la storia del giornalismo durante la rivoluzione e si danno alcune notizie preziose sul giornalismo del primo impero. Quell' opera merita di essere attentamente studiata da tutti quelli che vogliono conoscere la storia dei rivolgimenti tanto frequenti della opinione pubblica in Francia.

Gli stessi editori pubblicarono in questi giorni il terzo volume della storia dei sessant'anni (1789-1800) del sig. Hippolite Castille. Questo scrittore è uno degli ardenti difensori del secondo impero.

Il sig. Vilbort, redattore dell'*Opinion Nationale*, ha pubblicato presso l'editore Dentu un opuscolo sul conte di Cavour.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *giugno*, *mattina*.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario aumentò di 10 1/2 milioni, il portafoglio rimase stazionario.

Lo stesso giornale annunzia che S. M. lo imperatore ha preso parte ieri alla caccia a Fontainebleau.

Nel corpo legislativo venne adottato l' insieme dei bilanci.

Al Senato si discusse la petizione dei fabbricanti di Lille in favore dei redentoristi espulsi. Fu adottato l' ordine del giorno, sostenuto da Billault e Rouland, e combattuto da Donnet.

Si ha da Francoforte, 13:

La Prussia ha proposto alla Dieta la formazione di una divisione militare speciale per la difesa delle coste. Tale divisione sarebbe composta di truppe prussiane e annoveresi.

La Prussia ha pure presentato una dichiarazione relativa al comando in capo dell' esercito federale.

Parigi, 14 *giugno*.

Pesth, 14. In occasione della discussione dei paragrafi dell'indirizzo, essendo stata respinta la proposta risguardante la rinuncia alla Corona, il deputato Deak e gli altri membri della destra allontanaronsi dalla Dieta. È voce che Deak intenda ritirare il progetto d'indirizzo.

Parigi, 14 *giugno*, *sera*

Si assicura che la *Patrie* avrà un articolo tendente a spiegare i motivi che avrebbero per conseguenza il riconoscimento del regno d'Italia.

Borsa di Parigi

		Giugno 13	14
Fondi francesi	3 0/0	67 85	67 95
Id. id.	4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi	3 0/0	90 3/8	90 3/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 60	73 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		698	702
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		493	496
Id. Id. Romane		227	230
Id. Id. Austriache		506	510

Roma, 12 *giugno*.

Il papa è nuovamente ammalato.

Parigi, 14 *giugno*, *sera*.

La *Patrie* di questa sera ha quanto segue:

« Si assicura essersi intavolate delle trattative tendenti a ristabilire i rapporti diplomatici tra la Francia e Torino. Se queste trattative raggiungono il loro scopo, avranno per conseguenza la ricognizione di fatto del regno d'Italia, composto delle provincie annesse in seguito ad avvenimenti intorno ai quali la Francia non dee oggi pronunciarsi, ma che si sono compiuti a favore del principio del non intervento riconosciuto dall'Europa.

« Il riannodamento dei rapporti diplomatici col gabinetto di Torino non implica per parte della Francia, intorno alla politica del regno d'Italia, nessun giudizio sul passato, nessuna solidarietà per l'avvenire. Esso constata che il governo di fatto del nuovo stato è sufficientemente stabilito perchè sia possibile mantenere seco lui quelle relazioni internazionali che gli interessi dei due paesi imperiosamente reclamano.

« Con questa nuova attitudine la Francia non intende intervenire negli affari interni ed esteri del regno italiano, che rimane solo giudice della propria condotta, com'è padrone del proprio avvenire e dei propri destini. »

Parigi, 14 *giugno*, *sera*.

Si ha da Belgrado:

« Le esazioni dei turchi raddoppiano il malcontento nella Bulgaria. Le autorità estorcono le firme sotto minaccia di morte — Nel distretto di Viza regna agitazione. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 13 *giugno sera*.

(Ritardato)

Nelle condizioni pel riconoscimento del regno d'Italia vi è che il governo italiano rispetterà il patrimonio di S. Pietro e impedirà ogni tentativo mazziniano in Roma.

Il signor About ha indirizzato una lettera ai giornali e intesa a temperare le espressioni contenute nell'articolo dell' *Opinion Nationale* sul ritratto del principe Napoleone.

I nostri dispacci smentiscono la notizia che il generale Souchazonett abbia intenzione di proclamare lo stato d'assedio a Varsavia.

La squadra spagnuola ha avuto l'ordine di dirigersi alla volta di Tangeri.

Parigi, 14, *mattina*.

Il programma Ricasoli soddisfece moltissimo Parigi.

Russia, Prussia Inghilterra aderiscono alle istanze delle Tuillerie pel riconoscimento del regno d'Italia.

Ne è imminente la pubblicazione sul *Moniteur*.

Vi sono delle riserve per la questione veneta.

In Polonia regna grandissimo fermento.

La Francia consiglia moderazione ma ciò nonostante vi è a temere di uno scoppio.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
14 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	74 15		— —
» »	Matt.	74 25		74 15 31 lugl.
FONDI PRIVATI				
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1255		— —
Banco sete	G. p. d. B.	190		— —

AVVISO

Lo Stabilimento medico-chirurgico per la cura delle ernie ha aperto una succursale in via S. Maurizio al n. 8, nella quale si vendono li bendaggi ai seguenti prezzi: cioè semplici da lire 3 a 5 e 7; doppi da lire 4 50 a 6 50 e 9, che si guarentisce per solidità, bellezza ed efficacia.

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

o tre mezzi sicuri di farsi una rendita di 5,000 fr. con un capitale di 200 fr., e 75 altre ricette industriali. Si riceve il volume franco dirigendo 5 fr. di francobolli d' Italia alla Direzione dell' *Industrie français*, 3 rue de Marseille, a Lione.

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all' ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.

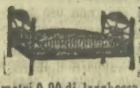
Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione centro vaglia postale.

RIVOLI I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **Grimault** *e* **C.**, *farm.. 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e t'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non avevano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umidità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

Foglie di stagno puro per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per invo'gere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

Foglie di doublé di stagno, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

Scaglie di stagno massiccio brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

Scaglie di rame per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

è il *SIROPPO* del Barone

LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa *è il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Fornerís; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

CASA D'EDUCAZIONE PER GIOVANI

diretta da ENRICO STAPFER

a HORGEN presso Zurigo in Svizzera.

In questo stabilimento si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio.

A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come l' italiana, la francese, la tedesca, l' inglese, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia, la storia, la matematica, la fisica, oltre altri generi d' insegnamenti di ornamento, come il disegno, la musica, la ginnastica, insomma tutto ciò che, oltre l' educazione commerciale, costituisce la educazione morale e fisica d' un giovane che vuol presentarsi in società; questo stabilimento che gode da lunghi anni di ottima riputazione, e che ha già formato tanti e tanti allievi, sparsi ormai in tutto il globo, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per trovare un impiego in qualunque siasi casa mercantile.

Indirizzarsi franco per maggiori schiarimenti

in Torino: all' Unione tipografico-editrice (già ditta Pomba);
« al sig. Fortunato Castagnone, piazza S. Carlo;
« al sig. Giovanni Battista Surra, albergo del Gallo;
in Alessandria: al sig. Gio. Carozzi, caffè della Stazione;
« ai sig.i fratelli Poggio;
in Genova: ai sig.i fratelli Accame;
in Nizza Monferrato: ai sig.i Garbarino Pietro e Pistone Giuseppe;
in San Remo: al sig. Giacomo Antonio Bigio;
in Milano: al sig. Alessandro Duroni;
« al nobil sig. Giovanni Vitali;
in Cremona: al sig. dottore Gaetano Curtani;
in Bologna: al sig. Cesare Della Noce;
in Livorno: al sig. L. M. Fehl;
in Firenze: al sig. Gian Pietro Vieusseux, libraio;
in Napoli: al sig. Gius. Marghieri id.;
in Palermo: ai sig.i fratelli Pedone Lauriel id.,
e al Direttore stesso dello Stabilimento.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l' istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI BRESTENBERG

in riva al delizioso lago di Hallwyl, cantone d'Argovia, Svizzera. (Staz. strada di ferro a Wildegg). Fondato e diretto dal dott Erismann. — 18° anno d'esercizio. — Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al medico-direttore Dott A. Erismann.

Dalla **Tipografia Barbèra** in Firenze è stato pubblicato un volume di circa pagine 400, intitolato:

IL PAPATO, L'IMPERO
E
IL REGNO D'ITALIA

MEMORIA

di Monsignor FRANCESCO LIVERANI

Prelato domestico e Protonotario della Santa Sede.

Prezzo L. it. 3. Sarà spedito franco per la posta in tutto il regno a chi ne farà dimanda all'Editore con lettera affrancata, unendovi il prezzo in vaglia o francoboli.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi *franco* al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA

Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova

Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere, bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

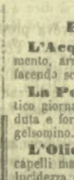
L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come curo *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l' Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**. Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

DA VENDERE **un LETTO in ferro** da due piazze con pagliariccio elastico, materazzo, e colla relativa biancheria. Dirigersi in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo alla corte, piano nobile. Visibile dalle 12 all'una pom.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone